

# Mancano denaro, esperti e strategie Le città italiane non sono ancora smart

STUDI RECENTI CONFERMANO CHE LE CAPITALI NORD EUROPEE SONO LEADER SU TRASPORTI, ENERGIA, GESTIONE DI RIFIUTI E TUTELA DELL'AMBIENTE. PER L'INDEX 2017, MILANO PRIMA CITTÀ TRICOLORA AL 60° ESIMO POSTO, MENTRE LA CAPITALE ROMA È SOLO 71° ESIMA

Vito de Ceglia

Milano

Si fa presto a dire smart, quando le nostre città così smart non sono. La conferma arriva dall'ultimo report dello Smart City Index 2017 che assegna al Nord Europa la leadership incontrastata della classifica con 10 città "intelligenti" piazzate nei primi 20 posti, Copenaghen in testa. Fin qui niente di nuovo: da quelle parti - si sa - fanno sul serio in tema di trasporti, energia, gestione dei rifiuti o tutela dell'ambiente. A quanto pare, non ancora in Italia: la migliore città - Milano - si trova piuttosto in basso, al 60° posto. Seguita da Torino al 69° e Roma al 71°.

Che la situazione non sia delle migliori, lo certifica anche l'ultimo rapporto sulla smart city dell'Osservatorio IoT della School of Management del Politecnico di Milano, il quale rileva che alcuni segnali di miglioramento ci sono stati negli ultimi 3 anni, ma restano comunque insufficienti per ridurre il divario con le città del Nord Europa perché si tratta di iniziative che troppo spesso si arenano subito dopo la fase iniziale. I principali ostacoli? Mancanza di risorse (individuata dal 71% dei comuni) e di competenze (61%), oltre naturalmente ad una strategia nazionale non definita che di certo non aiuta.

Secondo il rapporto, negli ultimi 3 anni la maggior parte dei progetti di smart city si sono concentrati soprattutto su illuminazione intelligente (nel 52% dei comuni), servizi turistici (43%), raccolta rifiuti (41%), mobilità (gestione del traffico 40% e dei parcheggi 33%) e sicurezza (39%). Per quest'anno, prevede inoltre il rapporto, le iniziative "smart" si continueranno a orientare su questi ambiti, ad eccezione di un netto calo dell'attenzione verso i servizi turistici (indicati solo dal 12% dei comuni).

Alcune grandi città come Milano e Torino, ma anche realtà di medie dimensioni come Cremona e Firenze, stanno portando avanti programmi di "ampio respiro", ad esempio sul tema spinoso della mobilità o della gestione dei rifiuti, sulla scia delle grandi città europee come Barcellona, Amsterdam e Londra. «La direzione è quella giusta, ma appare ancora troppo circoscritta per poter cogliere i benefici delle smart city a livello di sistema Paese - commenta Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio IoT del Polimi -. La smart city in Italia risulta ancora 'in cerca di autore'. Ma i possibili autori sono diversi: i comuni, lo Stato centrale e anche i privati, con cui è necessario sviluppare modelli virtuosi di collaborazione».

**La governance.** Per affrontare adeguatamente progetti di smart city, riporta la ricerca, i comuni chiedono alla PA centrale soprattutto più fondi (nel 45% dei casi) e più formazione (38%). Ma anche linee guida (36%), condivisione di best practice (34%), definizione di impegni e priorità (28%).

**La collaborazione pubblico-privato.** Per far ripartire la smart city in oltre è necessarie potenziare la collaborazione con i soggetti privati, che oggi in Italia risulta ancora molto rara. La ricerca dell'Osservatorio IoT rivela che nel 61% dei comuni italiani analizzati non è attiva alcuna iniziativa privata di smart city, mentre nel 27% dei comuni queste sono attive ma non c'è collaborazione con la PA. Solo nel 12% dei casi c'è una qualche forma di collaborazione tra l'attore pubblico e il privato.

**Il ruolo dei Comuni.** In questo senso, è importante il ruolo che assume il comune nell'avvio

e nella gestione dei progetti. La maggior parte delle amministrazioni cittadine (il 66%) immagina di avere un ruolo da "promotore", cioè il soggetto capofila che delinea le applicazioni prioritarie, la strategia per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il livello di attrattività del territorio e che si impegna in prima persona a guidare i progetti. Quasi un comune su due in Italia (il 47%) vorrebbe un ruolo da "abilitatore", che crea le condizioni per lo sviluppo di progetti smart da parte di privati, sull'esempio di Barcellona dove la municipalità con la società privata Tunstall offre a più di 70.000 cittadini teleassistenza gratuita. Solo il 22% dei comuni italiani, infine, immagina per sé un ruolo da "utilizzatore", che usufruisce dei dati condivisi da attori terzi per erogare a sua volta servizi, come il bike sharing senza stazioni fisse avviato a Milano e Firenze con le società Mobike e Ofo.

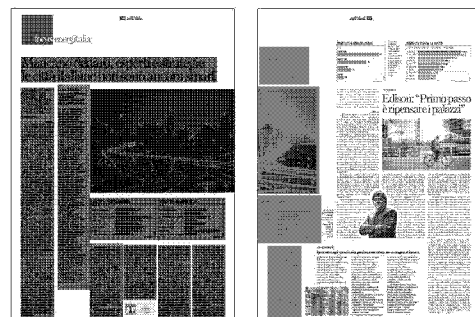
**La raccolta dei dati.** Due comuni italiani su tre non utilizzano i dati raccolti all'interno dei progetti di smart city perdendo importanti opportunità per abilitare nuovi servizi per i cittadini. Nel dettaglio, solo il 34% delle amministrazioni utilizza i dati raccolti e, tra questi, appena il 12% li condivide con altri. Il 53% dei comuni invece non utilizza internamente i dati raccolti, ma dichiara che saranno utilizzati in seguito. Nel 13% dei casi i dati non sono utilizzati internamente e difficilmente lo saranno in seguito.

**Le nuove reti di comunicazione.** Nel 2017 si segnalano alcune importanti evoluzioni nelle reti di comunicazione per l'IoT che consentono di ridurre costi e

complessità nello sviluppo di nuovi servizi digitali per i cittadini. Alle nuove reti come SigFox e LoRa, si affianca la rapida diffusione sul territorio italiano della rete Narrow-Band IoT e le prime sperimentazioni di reti 5G che coinvolgono già molte città, come Bari, L'Aquila, Matera, Milano e Prato.

**Le città italiane più intelligenti.** Secondo i risultati di ICity Rate 2017, il rapporto annuale di FPA, società del gruppo Digital360, nella top ten delle città più smart Milano si conferma al 1° posto - per il 4° anno consecutivo - staccando le altre città in particolare per crescita economica, mobilità sostenibile, ricerca/innovazione, trasformazione digitale, con ottimi risultati anche nella partecipazione dei cittadini e nella gestione dei beni comuni.

Al 2° posto si colloca Bologna, medaglia d'argento con solo due punti di distanza dal vertice (contro gli oltre 50 del 2016), potendo



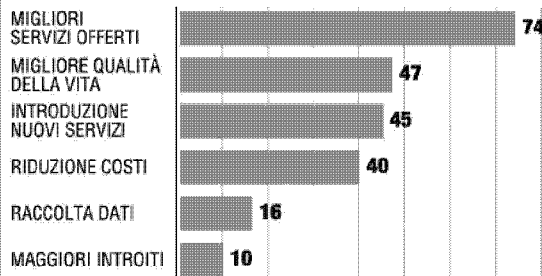
vantare il primato nell'energia e nella governance e in generale un approccio complessivo di buon equilibrio nei diversi ambiti che compongono la "città intelligente". Firenze invece si riprende il 3° posto che aveva perso lo scorso anno, in particolare grazie a politiche per turismo sostenibile e cultura, crescita digitale, energia e ambiente. Seguono poi Venezia, Trento, Bergamo, Torino, Ravenna, Parma e Modena a completare la "top ten", in cui si scorge un forte blocco di città emiliano-romagnole, esempi di successo per sostenibilità, inclusione e innovazione. E in cui si evidenzia la forte accelerazione di Bergamo (6° posto con un salto di ben 5 posizioni rispetto all'anno scorso), grazie ai buoni risultati in crescita economica e ricerca/innovazione, e di Trento (5° posto, 3 posizioni guadagnate), grazie ad ambiente e economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA SPINTA ALLA SMART CITY

Driver di adozione, in %



### LO SCENARIO

Lo Smart City Index 2017 assegna al Nord Europa la leadership incontrastata della classifica con 10 città "intelligenti" piazzate nei primi 20 posti. Copenaghen in testa. In Italia la migliore città, Milano, è al 60° posto seguita da Torino al 69° e Roma al 71°.

**[LA CLASSIFICA]**  
**Lo scatto di Roma guadagna quattro posizioni ma resta indietro**

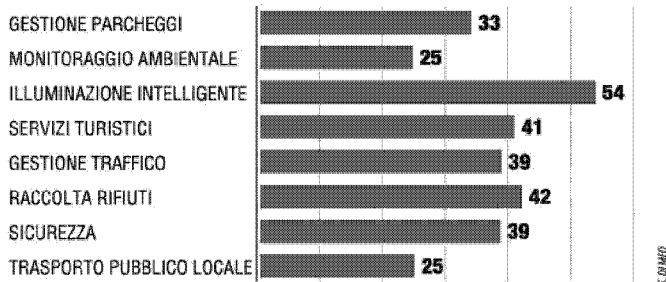
La Capitale lentamente si muove. Ma Roma rimane lontana dalla vetta delle città più smart d'Italia, anche se quest'anno registra uno scatto in avanti di 4 posizioni (dal 21° al 17°), grazie soprattutto ai valori nella trasformazione digitale (diffusione banda larga ed ultra larga, open data, utilizzo dei social, servizi on line) che la fanno salire a un inedito 3° posto in questo ambito. Per il resto, salvo un 5° posto in cultura e turismo, rimane arretrata in gran parte dei settori che dovrebbero caratterizzare città di grandi dimensioni: 33° posto nella mobilità sostenibile, 49° in energia, 26° in occupazione, 37° in governance. A rilevarlo è il rapporto annuale ICity Rate 2017, che prende in considerazione anche le macro-aree del Paese dove si concentrano le città più smart. Dal confronto al 1° posto risulta il Nord Est, ma

il Nord Ovest è vicino e il Centro si scosta di poco soprattutto grazie alla qualità delle risorse naturali e alle politiche di salvaguardia. Il Sud invece è molto indietro rispetto al resto d'Italia sia nelle dimensioni legate all'economia e all'innovazione, che in quelle del welfare, nelle politiche di contrasto della povertà, nel turismo e cultura. Se guardiamo ai valori medi la distanza tra le città del Nord Est (494) e quelle del Sud e delle Isole (302) è di circa 200 punti. Nel meridione però spiccano alcune eccellenze. Su tutte Cagliari, che anche per il 2017 è la prima città del Sud in graduatoria: dalla 54° posizione 2016, quest'anno entra nella metà alta della classifica con il 47° posto. Tra le prime 15 città del Sud ci sono anche gli altri due comuni sardi analizzati, Sassari e Oristano, a conferma del percorso di crescita dell'isola. Ma anche le città abruzzesi hanno complessivamente un buon posizionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SMART CITY, I PROGETTI REALIZZATI**

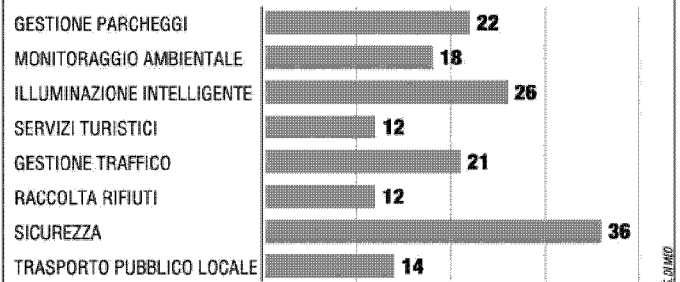
Periodo 2015-17, in %



Fonte: Osservatori.net

**I PROGETTI DA REALIZZARE NEL 2018**

In %



Fonte: Osservatori.net